



LOTTA ALLA CRISI LE MISURE IN PUGLIA

A SETTEMBRE IL PIANO

Risparmi tramite l'estensione ai Comuni della centrale acquisti «Empulia» e ricorso ai fondi Fas per aiutare i 300mila disoccupati

IL MODELLO SALENTO

Già 15 Comuni hanno messo insieme progetti di pubblica utilità: presto protocollo d'intesa per tutta la regione

Lavoro minimo garantito patto Regione-sindacati

Bandi per cassintegrati (12,5 milioni) e rimodulazione fondi Ue

BEPI MARTELOTTA

● **BARI.** Lo slogan comune è «lavoro minimo di cittadinanza», dunque non reddito (soldi a pioggia per chi non ha lavoro) ma politiche attive per crearlo il lavoro. Come? Esportando in tutta la Puglia il modello Salento, quello che hanno messo già in piedi una quindicina di sindaci progettando lavori di pubblica utilità (dalla manutenzione delle spiagge e del verde alla pulizia delle strade) per la stagione estiva. Riguarderà tutti i percettori di ammortizzatori sociali straordinari (Cigs e cassa in deroga), una platea di 12mila lavoratori ormai da tempo in affanno a causa delle erogazioni statali a singhiozzo. Ma questa è solo una delle partite che il governatore **Nichi Vendola**, sorretto dall'assessore al Lavoro **Leo Caroli**, ieri ha concordato con i segre-

tari regionali Cgil, Cisl e Uil per contrastare la crisi e la disoccupazione in Puglia.

Per la platea complessiva dei senza lavoro nella regione (circa 300mila persone) vi sono due ipotesi sul piatto: attingere dai fondi residui del bando sul sostegno al reddito (circa 4 milioni di euro) e dagli ex fondi Fas (altri 8,5 milioni). Ovviamente non basteranno a sostenere tutti e, dunque, sarà compito dell'assessore - che conta di ultimare il programma complessivo entro settembre - individuare i criteri di misurazione del disagio sociale e reddituale su cui orientare gli aiuti. Di più: andranno fatte verifiche non solo sui fondi residui della

vecchia programmazione comunitaria (2007-2014) ma anche su quella nuova (2014-2020). Se nel primo caso, com'è noto, la Regione ha saturato tutti gli spazi andando alla piena capienza di spesa

nei limiti imposti dal Patto di Stabilità, sulla seconda vi sono ancora progetti di grandi opere (oltre i 50 milioni di euro) che promettono tempi lunghi: occorrerà, dunque, dare spazio a quelle più piccole per

MAGGIORANZA IL 14

Vertice con Vendola per
l'esame delle variazioni al
Bilancio: 120 milioni

aprire subito i cantieri. Nulla (o poco) da fare, invece, sull'avanzo di amministrazione, quei 120 milioni che la Regione si appresta ad utilizzare subito dopo l'ok del Consiglio, previsto entro l'estate: molte poste sono già occupate da quanto previsto nella manovra di previsione e sarà difficile, senza ulteriori risparmi, agire sul Bilancio autonomo.

Un ventaglio di interventi ampio, insomma, quello che è ieri è stato esaminato con i sindacati da mezza giunta regionale (presenti anche gli assessori **Giannini**, **Nicastro**, e **Barbanente**) e che si è incentrato anche sugli «inspiegabili ritardi» nelle opere di bonifica dell'Ilva. «Con l'espressione lavoro minimo di cittadinanza - ha spiegato Vendola - indichiamo una operazione in cui ci vuole coraggio e fantasia: non vogliamo perdere la possibilità di inventare, laddove ne vediamo i presupposti giuridici e laddove reperiamo provviste finanziarie adeguate, per andare nella direzione del lavoro. Non ammortizzatori sociali, non elemosina per la sopravvivenza, ma riaprire prospettive di lavoro legandole anche a opere di manutenzione e cura, a opere minime».



IL VERTICE Gli assessori Gianni, Caroli, Barbanente e Nicastro con il presidente Vendola all'incontro con i sindacati



GIANNI FORTE (CGIL)

POLITICHE ASSISTENZIALI

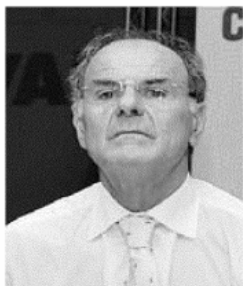
«Non servono più, occorre creare nuovi posti tramite politiche attive del lavoro. Non c'è tempo da perdere»



GIULIO COLECCHIA (CISL)

LA SPENDING REVIEW

«I vincoli del Patto impediscono di agire sul Bilancio, ma occorre dare una sterzata alle spese per orientarle sull'occupazione»



ALDO PUGLIESE (UIL)

NIENTE PIÙ LSU

«Non riproponiamo il modello dei lavoratori socialmente utili, ma quello di gare per lavori di pubblica utilità»

«Su come avviare la sperimentazione – ha spiegato Caroli – abbiamo già avuto un incontro con i sindaci, che hanno aderito al nostro appello in provincia di Lecce. L'obiettivo è siglare un protocollo d'intesa che possa allargare a tutta la Puglia quell'idea».

Soddisfatti i sindacati. **Giulio Colecchia** (Cisl) plaude ai due nuovi bandi per la centralizzazione degli acquisti (il primo incentrato sulla sanità, il secondo inerente l'estensione ai Comuni della rete «Empulia»), tramite i quali si realizzerà ulteriore spending review. **Gian-ni Forte** (Cgil) è convinto che «bisogna rispondere alla crisi non con politiche assistenziali ma con misure che consentano di creare lavoro». **Aldo Pugliese** (Uil) sottolinea: «non stiamo riproponendo la figura dei lsu, ma bandi inter-comunali che creino nuove opportunità di lavoro di pubblica utilità».